

Minturno e la Linea Gustav

Dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia ed a Salerno, Adolf Hitler incarica il Feldmaresciallo Albert Kesselring di studiare un piano capace di fermare l'avanzata anglo – americana verso Roma. Posto a capo delle armate tedesche in Italia, realizza un'opera di sbarramento lungo il fiume Garigliano ed il Rapido, attraversa Cassino con il suo Colle e, scavalcando il massiccio delle Mainarde, si ricollega al fiume Sangro, fino ad Ortona sull'Adriatico. Filo spinato, ostacoli anticarro, mine antiuomo, postazioni di mitragliatrici, punti di osservazione, fortini ricavati in buche scavate nel terreno, trincee, tane di volpe per tiratori, caverne naturali fortificate ed altro: è la "Linea Gustav". Minturno è l'estrema propaggine sud di questa fortificazione. Le colline minturnesi ben si adattano ad una linea di difesa ad oltranza e sono geograficamente ben posizionate contro gli alleati che avanzano dalla piana del Garigliano. Tra l'autunno del 1943 e il maggio 1944, il nostro territorio viene conteso dagli eserciti contrapposti con aspre battaglie. Alla prima offensiva d'inverno, sulla linea del Garigliano, Minturno e Tufo sono prese dalla V Divisione Britannica il 18 gennaio 1944. Subito dopo gli inglesi cedono il passo agli americani della V Armata. Per tutto il tempo, da gennaio all'offensiva di primavera chiamata "Operazione Diadem", Scauri, Tremensuoli, Solacciano, Santa Maria Infante, Pulcherini rimangono in mano ai tedeschi ben appostati lungo le linee di fortificazione imprendibili. Inizia già nel settembre del 1943, con il primo bombardamento aereo, il lungo "Calvario" del popolo minturnese. Cacciati per ragioni strategiche dalle rispettive abitazioni, gli abitanti delle diverse contrade vengono avviati con un esodo forzato in varie regioni d'Italia. Molti, e soprattutto gli anziani, non torneranno dallo sfollamento coatto. Quelli che restano e trovano in seguito rifugio sulla catena dei Monti Aurunci, si preparano inconsapevolmente ad attraversare i gironi dell'inferno. Per tutti inizia un periodo della loro vita che non scorderanno mai. Fame, lacrime, paure, soprusi, offese, sevizie, sangue e morte, violenza alle donne, sono per molti mesi compagni quotidiani. Oggi si contano oltre settecento morti. Una cifra impressionante per l'alto tributo pagato alla causa della "Libertà" e della "Liberazione" d'Italia e d'Europa. Ricordare ciò che è accaduto in quei lunghi mesi nelle nostre contrade, è affermare una verità storica: sul suolo di Minturno è nata, dopo le tenebre, l'alba della rinascita, della nuova vita.

Le battaglie di Cassino non aprono la via di Roma

Migliaia sono i morti tra gli eserciti contrapposti, dalle Mainarde al mare. Gli alleati, stremati dalle perdite ingenti e devastati nel morale, con l'offensiva di primavera (11 maggio 1944) tentano l'ultimo, disperato assalto. Minturno si prepara ad assistere, tra l'11 e il 14 maggio, ad uno scontro leggendario, epocale, che cambierà i destini futuri dell'Italia e dell'Europa. La sera dell'11 maggio è molto tranquilla, l'orologio segna le ventitré quando di colpo e simultaneamente, ad un segnale orario trasmesso dalla BBC di Londra, su tutto il fronte della "Linea Gustav", si apre un'offensiva che in tre giorni farà arretrare i tedeschi sulla "Linea Dora". Il successo delle operazioni arriva solo dopo la caduta delle munite fortificazioni che tenevano i tedeschi ben saldi nelle posizioni di Scauri, Tremensuoli, Colle San Martino, Solacciano, Tame, Sperone, Santa Maria Infante, Pulcherini e Colle Bracchi. "Un aspro combattimento si svolse per il possesso di Santa Maria Infante e Solacciano. Qui tutti gli attacchi fallirono di fronte alla resistenza del 1° Battaglione granatieri del 267° Reggimento e del 94° Battaglione Fucilieri. Il 351° Reggimento di Fanteria americano si lanciò invano contro le posizioni tedesche. Anche la 85ª Divisione, che attaccava direttamente dalla costa, non riuscì a progredire. Soltanto nel pomeriggio del 13 maggio la 88ª Divisione riprese l'attacco. Sfruttando il profondo cuneo prodotto nella 71ª Divisione di fanteria, gli americani penetrarono a Santa Maria Infante; il 14 vennero tuttavia ricacciati dalla località dal 94° Battaglione fucilieri. Benchè i fucilieri tedeschi avessero fatto prigioniero un intero battaglione americano, non poterono continuare la resistenza: a sera perdettero definitivamente la città" (R. Bohmler, Montecassino). I diversi reparti della fanteria americana, aprono finalmente dopo quattro mesi di fuoco, un varco nella "Linea Gustav". È la breccia che consentirà al Corpo di Spedizione Francese del Generale Juin di proseguire in direzione del Monte Petrella. Santa Maria Infante di Minturno è la chiave che apre la via di Roma. Per questa ragione è lecito affermare che è il nostro Paese a dare all'Italia e all'Europa i natali di Libertà e di Pace. Dopo Santa Maria Infante, tutto sarà più facile per l'esercito alleato e più difficile per l'esercito tedesco. Per tali ragioni Minturno è "Terra di Libertà" ed ha ben meritato l'onore della Medaglia d'Oro.

Biagio Apruzzese

Presidente del Comitato Promotore "Minturno al Merito Civile"